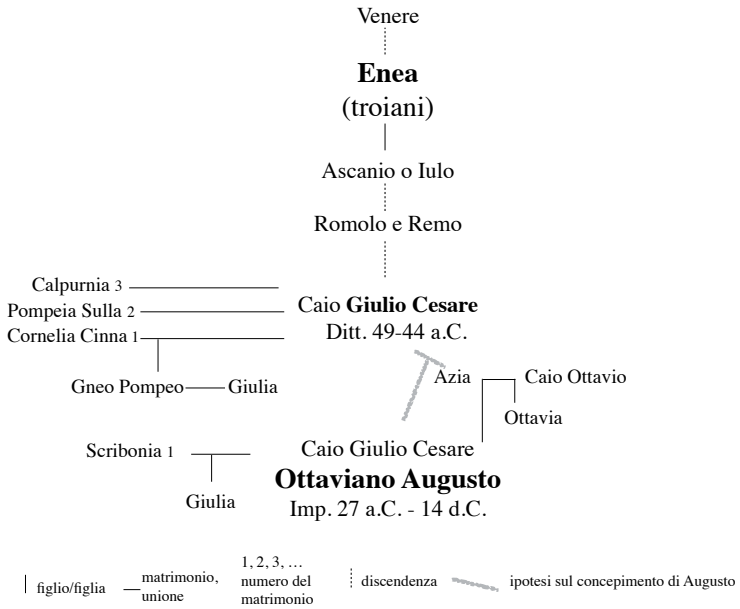


Gens Julia



Tempio di Apollo - Fondi, alba del 6 agosto 1997

Il silenzio è gloria.

L'iniziato guardò la coppa contenente la bevanda rosso sangue.

«Possa il vino che sto per bere trasformarsi in mortale veleno se mai violerò il mio giuramento.»

Il silenzio annienta il nemico.

Il serpente si agitava sul braccio del Gran Re. Era stato abituato a soffrire. Sopportava le ferite che regolarmente, da dieci anni, gli venivano inferte per prepararsi a questo momento. Era docile e innocuo. Il suo padrone aveva saputo prendersi cura di lui. Aveva instaurato un rapporto simbiotico con il rettile come suo padre a sua volta aveva fatto molti anni prima con un altro esemplare. L'uno era indispensabile all'altro. E solo in presenza del padrone l'animale avrebbe acconsentito a farsi infliggere una ferita. Restò impassibile mentre l'assistente praticava un piccolissimo taglio lungo il suo dorso e il Gran Re gli teneva premuta la testa.

Il giovane si guardò attorno per fissare nei ricordi il giorno più glorioso della sua età. Nelle vene di tutti i presenti correva lo stesso sangue. Ciascuno di loro era stato consacrato sull'altare di Venere e si era unito al veleno dei rettili. Quegli uomini che erano tornati a riunirsi in occasione di uno tra i riti d'iniziazione più importanti del secolo in corso, custodivano un segreto che andava protetto ad ogni costo. Se qualcuno lo avesse rivelato avrebbe annientato il potere che i loro avi avevano accumulato con fatica e sacrificio nel corso di almeno tre millenni.

Le rovine del tempio di Apollo erano nascoste tra la vegetazione, ai margini dell'antica via Appia che congiungeva la città di Fondi con quella di Itri. Vi si svolgevano alcuni tra i riti più importanti della stirpe. Le riunioni del Gran Consiglio avvenivano invece in un'ampia sala nascosta in un sotterraneo nei pressi del Tempio di Venere a Terracina.

Come richiesto dalla tradizione i fratelli avevano immerso l'iniziato in una vasca d'acqua e olio di oliva, estratto vergine dai pregiati frutti che le piante tipiche del territorio offrivano copiosamente. Una volta purificato, i fratelli lo avevano vestito con una toga bianca e cinto la testa con una corona di alloro. Avevano quindi acceso gli incensi davanti alla statua di Venere Afrodite, posta sull'altare centrale.

«Davanti a te, o Lucifer, giuro di onorare il glorioso sangue di Enea e di Ottaviano Augusto. Di difendere fino alla morte il segreto dei miei antenati». In ginocchio davanti alla dea, l'iniziato salutò il pianeta Venere¹ mentre faceva la sua comparsa annunciando l'alba. L'assistente arrotolò la toga sulla sua spalla e incise la pelle dell'iniziato lungo il bicipite sinistro. Un rivolo rosso rigò il braccio del giovane. Il Gran Re avvicinò la serpe e congiunse il liquido vitale del rettile con quello dell'iniziato.

Il cerimoniere quindi spostò la vipera sul fuoco che ardeva sotto le statue. Questa non oppose alcuna resistenza. Si lasciò avvolgere dalle fiamme immobile, come se fosse in stato di trance. Il suo corpo non si piegò, a dimostrazione che la divina madre di Enea aveva approvato il rito. Il braccio del ragazzo venne fasciato.

Tre giorni dopo, in una cerimonia altrettanto solenne, i

1 Detto anche Lucifer poiché per primo portava la luce al nuovo giorno.

fratelli sciolsero la fasciatura. Ciò che apparve impresso sulla garza fece rabbrivire tutti. Il Gran Re sgranò gli occhi:

«La *lambda*, simbolo dei guerrieri spartani. La minaccia incombe!»